

Interpellanza
Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Premesso che:

l'otto per mille è la quota di imposta IRPEF che lo Stato distribuisce tra le istituzioni religiose aderenti all'accordo e lo Stato stesso;

la normativa vigente ha origine nel 1984 con la stipula del "Nuovo Concordato", che prevedeva l'assegnazione di una quota del gettito totale IRPEF alla Chiesa Cattolica o allo Stato;

al 2015 risultano essere arrivate a 14 il numero delle associazioni confessionali che beneficiano dell'accordo sull'otto per mille;

ciascun cittadino può assegnare il proprio otto per mille su base volontaria;

il gettito "inoptato", costituito da coloro che alla stesura della dichiarazione dei redditi non specificano il destinatario della propria quota di imposta IRPEF, viene distribuito proporzionalmente attraverso coefficienti calcolati in base alle scelte espresse valide;

i contribuenti del 2011 che hanno originato i gettiti distribuiti nel 2015 a favore degli enti religiosi e dello Stato erano 41.320.548, di questi solo 18.929.936 (il 45,81%) hanno espresso inequivocabilmente la loro volontà al momento della redazione della dichiarazione dei redditi, a fronte di un "inoptato" di 22.221.036 (53,78%);

a titolo di mero esempio, nel 2011 15.185.809 contribuenti (il 36,75% del totale dei contribuenti italiani) hanno espresso validamente la volontà di conferire l'otto per mille alla Chiesa cattolica e che tali risultati hanno portato nel 2015 all'assegnazione di 1.013.054.493€ alla Conferenza Episcopale Italiana, il 79,94% sul totale della quota di otto per mille del gettito totale IRPEF;

considerato che:

la Corte dei Conti ha recentemente reso pubblico un nuovo rapporto sui meccanismi dell'otto per mille, già ritenuto in passato dai giudici contabili "non del tutto rispettoso dei principi di proporzionalità, volontarietà ed eguaglianza" nonché "opaco, senza controlli, senza informazione per i cittadini, discriminante dal punto di vista della pluralità religiosa";

la Corte ha definito il "sistema troppo gravoso per l'Erario" e ha rimarcato l'assenza di "verifiche alla destinazione dei fondi" nonché l'assenza delle dovute revisioni dei meccanismi, divenute necessarie "in un periodo di generalizzata riduzione delle spese sociali a causa della congiuntura economica";

lo Stato non promuove alcuna campagna di informazione sulla devoluzione a suo favore dell'otto per mille né sulle effettive modalità di ripartizione del cosiddetto "inoptato";

considerato altresì che:

l'Agenzia delle Entrate, in seguito ad un controllo a campione sulle dichiarazioni dei redditi presentate tramite CAF, ha verificato che nell'1,6% dei casi le dichiarazioni trasmesse all'Agenzia presentavano una destinazione dell'otto per mille diversa da quella presentata dal contribuente e che nel 65% di questi casi le scelte erroneamente trasmesse erano a favore della Chiesa cattolica;

si chiede di sapere:

- se il Governo non stia valutando l'opportunità di modificare la normativa vigente relativa al finanziamento delle confessioni, riformando radicalmente il sistema di distribuzione dell'"inoptato";
- quali iniziative stia assumendo per sollecitare la presentazione di una rendicontazione completa e trasparente delle somme ricevute dai beneficiari;
- quali campagne di informazione il Governo preveda adottare per sensibilizzare i contribuenti sui meccanismi di ripartizione dell'otto per mille e per incoraggiare gli stessi a devolvere la propria quota a favore dello Stato;
- se il Governo non ritenga che l'entità esorbitante del finanziamento alle confessioni religiose non possa definirsi a tutti gli effetti "aiuto di stato";
- quali iniziative di prevenzione e quali provvedimenti siano stati assunti per contrastare la tipologia summenzionata di abuso da parte dei Centri di Assistenza Fiscale.

LO GIUDICE
AMATI